pressLINE

GAZZETTA DI PARMA

Direttore Responsabile: Giuliano Molossi

04/01/2013

Periodicità: Quotidiano

Tiratura: 45.153

Diffusione: 37.669

Inchiesta **In vigore dal 1° gennaio la riforma delle pensioni.** La fotografia locale scattata dai sindacati

Pensioni, scatta la riforma E a Parma monta la rabbia

Commento unanime «E' una misura ingiusta che crea insicurezza e incertezza sul futuro»

Patrizia Ginepri

Spariscono le pensioni di anzianità e le «finestre». Al via dal primo gennaio la nuova previdenza: insomma si va in pensione più tardi, passando al sistema contributivo puro. Una cosa è certa, questa età pensionabile «agganciata» all'aspettativa di vita non è facile da digerire. Anche a Parma. Ma ricapitoliamo: le donne potranno andare in pensione di vecchiaia con almeno 62 anni e tre mesi (63 anni e 9 mesi le lavoratrici autonome), gli uomini con 66 anni e tre mesi. Si potrà andare in pensione anticipata rispetto alla vecchiaia solo se si sono maturati almeno 42 anni e 5 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 5 mesi per le donne.

Aumento graduale Per le donne si tratta di un aumento significativo dell'età che salirà ancora gradualmente fino al 2018. Fino a fine 2012 sono andate in pensione di vecchiaia donne dipendenti con 61 anni (60 più uno di finestra mobile) e lavoratrici autonome con 61 anni e mezzo (60 anni più 18 mesi di finestra mobile) mentre dal 2013 bisognerà attendere per le dipendenti i 62 anni e tre mesi e per le autonome 63 anni e 9 mesi. Dal 2014 ci vorranno 63 anni e 9 mesi per le dipendenti e 64 anni e 9 mesi per le lavoratrici autonome.

Per gli uomini la «stangata» riguarda soprattutto la pensione anticipata. L'abolizione delle quote e l'incremento di un anno per gli anni di contributi necessari per l'uscita manterrà al lavoro molti lavoratori in dirittura di arrivo. Se infatti per la pensione di vecchiaia basteranno nel 2013, 66 anni e 3 mesi per la pensione anticipata ci vorranno 42 anni e 5 mesi di contributi (41 anni e 5 mesi per le donne).

Sindacati sul piede di guerra «C'è tanta rabbia - dice Paolo Bertoletti, segretario della Spi Cgil di Parma - questa riforma, indispensabile secondo la Fornero, è un accanimento che porterà a logoramenti proplematici e a rischi sul lavoro. Il dato politico è che dal 2013 al 2015 non andrà in pensione nessuno. Dunque la situazione è preoccupante, chiederemo come sindacati qualche aggiustamento, ma credo che non ci sarà spazio per cambiamenti sostanziali, a meno che non vi sia una ripresa decisa dell'economia. E' una riforma esagerata, basti pensare al passaggio repentino al contributivo: una penalizzazione forte in un sistema in cui la previdenza complementare è molto debole. Le aspettative di vita? Sono una presa per i fondelli». Concorda Baldo Ilari, segretario della Fnp Cisl di Parma. «E' una riforma profondamente ingiusta - rincara - perché mette tutti i lavoratori nella stessa condizione. Però, un conto è fare il geometra, un conto è fare il muratore. Speriamo che si possa riparlare di flessibilità: dal punto di vista dei costi infatti, le uscite anticipate non inciderebbero più di tanto, perché gli assegni sarebbero più leggeri». Sulla stessa linea anche Giuliana Rossi, segretario della Uil Pensionati di Parma. «Le persone vivono con angoscia l'allungamento dei tempi lavorativi - spiega -. Questa riforma, passata sulla testa del sindacato, sta creando una situazione pesante. L'aspettativa di vita è legata all'incertezza più totale. Gli anziani di Parma hanno una dignità straordinaria e pongono i loro problemi quasi con pudore. Però mi creda, l'insicurezza è palpabile. Credo occorra ripartire dal mercato del lavoro, aiutando le imprese per poter allentare la pressione che per lavoratori e pensionati è insostenibile».

Pensione complementare La riforma è iniziata 20 anni fa con Amato, poi con Dini e tutti i governi che si sono susseguiti. «Di fatto l'azione della Fornero chiude un ciclo di transizione molto lungo - dice il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua -. Ora serve la seconda gamba della pensione complementare, che in Italia stenta a decollare». In Europa la media di coloro che hanno una pensione complementare è di circa il 91%, in Italia è del 23%. ◈

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2012-2015

press LINE

GAZZETTA DI PARMA

Direttore Responsabile: Giuliano Molossi

04/01/2013

Periodicità: Quotidiano

Tiratura: 45.153

Diffusione: 37.669

I punti chiave

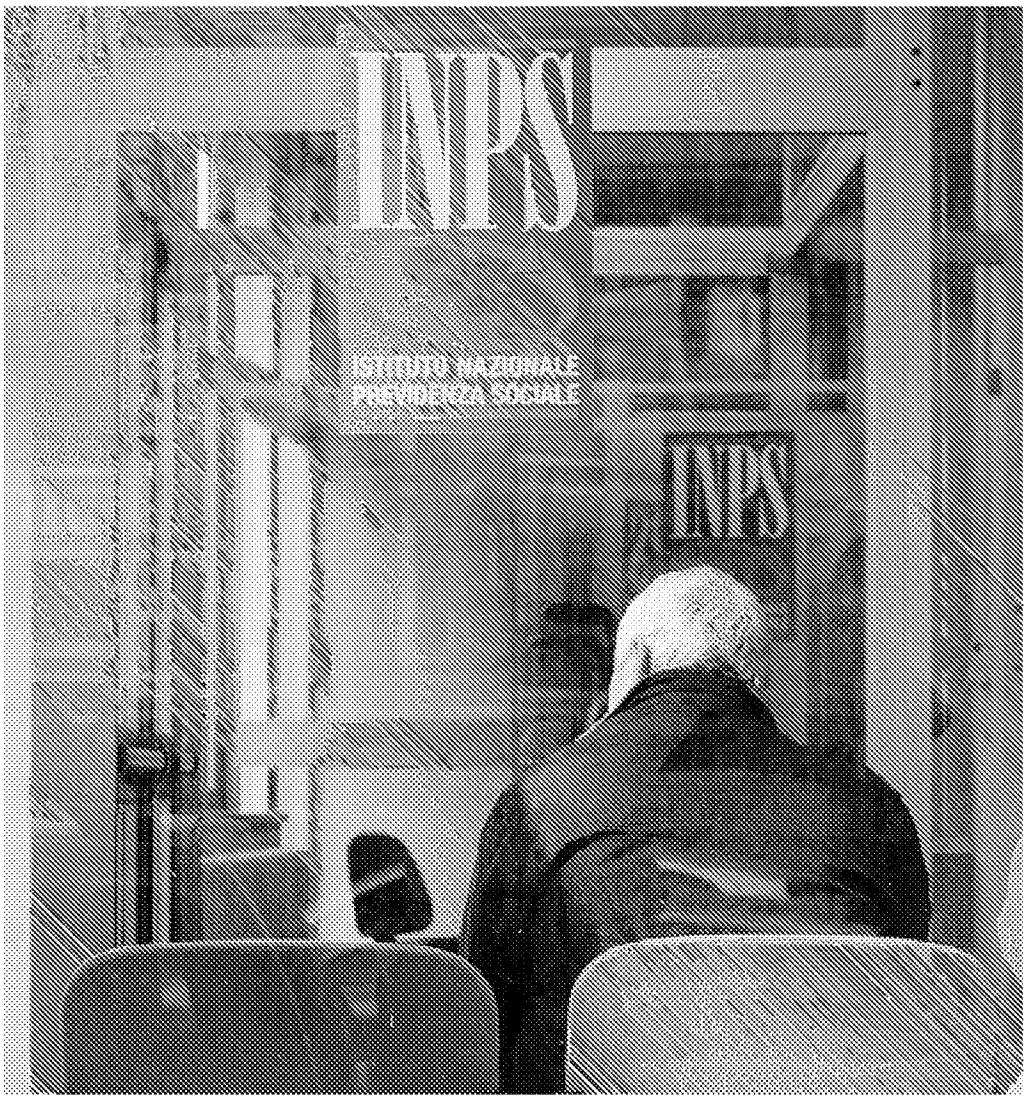
Donne in pensione a 62 anni e 3 mesi
Dal 1° gennaio 2013 la pensione di vecchiaia scatta con almeno 62 anni e 3 mesi (63 e 9 mesi le lavoratrici autonome) e con 66 anni e 3 mesi per gli uomini. Per le donne l'aumento è graduale fino al 2018, quando la pensione sarà equiparata a quella degli uomini.

Salvagente per le donne nate nel 1952
Per evitare il salto repentino negli anni successivi, è previsto che le lavoratrici che abbiamo compiuto 60 anni entro il 2012, possano andare in pensione a 64 anni e 7 mesi (quindi nel 2016 senza rischiare l'ulteriore scalino a 65 anni e 3 mesi).

Stangata per la pensione anticipata degli uomini
Per gli uomini la stangata riguarda soprattutto la pensione anticipata. L'abolizione delle quote e l'incremento di un anno dei contributi necessari per l'uscita (oltre l'aspettativa di vita) ha trattenuto in fabbrica e negli uffici un piccolo esercito di lavoratori in dirittura d'arrivo.

Limite di 66 anni e pensioni anticipate
Se per la pensione di vecchiaia è stato stabilito nel 2013 un limite di 66 anni e 3 mesi, per la pensione anticipata è stato previsto un minimo di 42 anni e 5 mesi di contributi (41 anni e 5 mesi per le donne).

Eccezione per gli uomini dipendenti
Se si è nati dopo il 1946, per ritirarsi dall'attività bisognerà aver iniziato a lavorare almeno nel 1972. Anche per gli uomini dipendenti è stata prevista un'eccezione, che consiste nella possibilità di andare in pensione a 64 anni se si sono maturati, entro il 2012, i 60 anni di età con 35 di contributi. Quindi, per i lavoratori del 1952, sarà possibile andare in pensione, nel 2016 a 64 anni e 7 mesi, pur avendo maturato solo 39 anni di contributi.



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2012-2015